Anno I. TORINO Mercoledì 30 OTTOBRE 1867 Num. 262.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 OTTOBRE 1867

La convocazione del Parlamento.

Iniziata da parecchi cittadini, circola per Torino e si viene coprendo di firme una petizione diretta al Re, per ottenere che sollecitamente sia convocato il Parlamento affinchè la nazione possa far udire legalmente la sua voce in questi momenti di suprema importanza.

Quasi per rispondere preventivamente a questa domanda il giornale di Firenze, la *Nazione*, reca essere intenzione del nuovo Ministero radunar le Camere per la seconda metà del mese di novembre.

Noi non sappiamo quali attinenze abbia il suddetto giornale col nuovo Ministero, e quale autorevolezza quindi sia nelle sue parole. La *Nazione* è giornale strettamente addetto alla consorteria, e siccome questa nella crisi attuale è riuscita di venire a galla col retrivo signor conte Menabrea, uno dei principali mestatori in quel funesto intruglio che fu la Convenzione di settembre, così è da supporsi che per mezzo del giornale sunnominato parli il Ministero medesimo.

Ciò nullameno è spediente, crediamo anzi affatto necessario che l'agitazione legale per ottenere convocato il Parlamento debba anzi rincalzarsi che non interrompersi e che stampa, petizioni e concioni popolari devono tanto più forte fare udire la voce del popolo, delle cui sorti così agevolmente si dispone, per richiamare l'attuazione di quel provvedimento, che è suo assoluto diritto e fuori del quale si precipita nell'anarchia di un Governo, senza altro freno nè riscontro più che la violenta e funestissima ragione della rivolta.

Prima di tutto, a questa vaga non diremo promessa, ma informazione, si ha egli da credere?

Nè il Ministero che la fece pubblicare, nè il giornale che la pubblica, non c'ispirano molta fiducia. Non il Ministero, perchè venuto in seggio contrariamente affatto ad ogni regola costituzionale, non può avere l'intendimento di rientrare nei limiti di quel regime di cui è una violazione la sua esistenza. Il Gabinetto Menabrea si è costituito per eseguire un'opera precisa contro al volere della nazione, di certo non è disposto a lasciare i portafogli finchè quest'opera non sia compiuta, e ben sa che, riportandosi sopra il terreno costituzionale, egli non può reggersi un minuto, che il Parlamento, fedele interprete dei voleri de'suoi mandanti, non porrà tempo in mezzo a sbarazzare di questi uomini il potere, infrangere l'opera antinazionale da essi avviata e fosse pur anche compiuta e riprendere l'indirizzo con questa evoluzione reazionaria abbandonato.

Il Ministero Menabrea potrebbe sciogliere la Camera ed appellarsene al paese. Ma in verità, può egli credere il signor conte Menabrea che favorevoli al suo Governo ed al suo programma avverrebbero le elezioni popolari? Esso guadagnerebbe tre mesi di tempo, e a capo di essi si troverebbe a fronte un Corpo legislativo più vivamente avverso di prima, disposto a colpirlo con più ignominiosa condanna.

L'attuale Gabinetto non può volere la convocazione del Parlamento, e noi pensiamo invece che stia studiando i mezzi onde far senza di questo impaccio di controllo parlamentare.

Non possiamo credere al giornale fiorentino *La Nazione*, perchè nel contegno da esso tenuto dalla funesta Convenzione di settembre in poi non è quello della sincerità il pregio onde lo si possa lodare.

Oltre ciò, ammettendo eziandio che il giornale abbia detto il vero, e la intenzione del Gabinetto sia realmente quella manifestata, il tempo della convocazione è troppo tardo perchè il pubblico vi si acqueti e la nazione lasci intanto passivamente affatto eseguire quei fatti, che sono una vera ed aperta reazione.

Come! Tutti i maggiori e più vitali interessi che riguardano il nostro onore di popolo, la nostra fede politica, i nostri diritti più rilevanti, sono in giuoco pericolanti; e la nazione non dovrebbe avere raccolti i suoi rappresentanti a dire la sua parola, a mettere l'*alto-là* agli attentati che si minacciano, che si fanno? E non sarebbe che dopo una ventina di giorni, che, a cose compiute, si verrebbe dire ai deputati del popolo: eccovi ciò che abbiamo fatto, approvate e tacete, o vedrete anche quest'ombra di regime costituzionale che vi lasciamo dileguarsi affatto e non rimanervi che le imposte da pagare e il nostro buon volere da obbedire.

No, no; codesto non deve avvenire. Sarebbe uno scherno scellerato che ad un popolo si riconoscesse il diritto che gli dà la giustizia di disporre delle sue cose, ma poi nei momenti in cui si tratta delle più gravi bisogne questo diritto gli si venisse tolto con uno scambietto, ed una volontà estranea alla sua disponesse di lui.

Perchè ciò non avvenga del tutto e irrimediabilmente forse pur troppo, si convochi subito il Parlamento; si ascolti in esso la gran voce della nazione.

ITALIA

Rivista.

Italia tutta è in una specie di fermento che sobbollisce e qua e colà di quando in quando manda una vampa. L'altro dì (26) fu a **Livorno** che succedette un tafferuglio al grido di *A Roma! Vogliamo armi*. La truppa sbaragliò senza contrasto l'assembramento.

dovì, così discorre la *Gazz. del Popolo*:

« Lunedì sera gran numero di cittadini, a cui si erano uniti gli emigrati romani di stanza in Mondovì, preceduti da banda musicale si portarono sotto il balcone del sotto-prefetto per reclamare Roma capitale d'Italia.

« Una deputazione venne ricevuta dal cav. Salaris, il quale dal balcone ringraziò con calde parole e proseguì dicendo essere ormai tempo che Roma sia restituita alla Italia. Esortò la popolazione ad aver fiducia; il fatto di Monterotondo non essere che l'esordio di più grandi cose. Terminò il suo discorso col grido di *Viva Roma capitale!*

« La popolazione accolse con grandi applausi le parole dell'egregio funzionario, e la dimostrazione si sciolse fra le grida di *Viva Garibaldi! Viva Roma capitale!*

A **Milano** il pessimo effetto prodotto dal nuovo Ministero e dal manifesto reale viene certificato da tutti i giornali di quella città. Secondo il *Sole* fu trovato incredibile « che siansi stati uomini capaci di consigliare la Corona a parlare in tal guisa al paese. Non si ebbe ivi il coraggio di pubblicarlo, come si usa, sulle cantonate e fu saggio consiglio. »

D'una gran dimostrazione che ebbe luogo a **Mon-**

Del contegno delle popolazioni del Napolitano così discorre l'*Italia* di **Napoli**:

« Tutte le nostre corrispondenze quest'oggi non ci parlano che di dimostrazioni e di Comitati.

« Ormai le Provincie Meridionali si sono mostrate unanimi nel grido di *Roma capitale*.

« Se volessimo riportare tutte queste notizie, le colonne del nostro giornale noi consentirebbero.

« Ci basti il dire che non una delle nostre città importanti ha mancato al suo dovere. »

Il *Secolo* esce in queste parole: « L'impressione destata nel pubblico dalle parole messe in bocca del principe dal nuovo Ministero, diciamolo apertamente, fu pessima. Vi si parla con istrano abuso di linguaggio del rispetto dovuto ai trattati, dell'inviolabilità delle leggi e del bisogno di rassicurare l'Europa sulle nostre intenzioni.

« Parole simili potevano essere giustificate tutt'al più due settimane fa. Oggi, mentre una potenza straniera minaccia alle nostre porte, ben altro era il linguaggio che il Governo doveva rivolgere agli Italiani. »

Si dirà per avventura che quei giornali interpretano, come sempre accade, i sentimenti del pubblico secondo le opinioni del proprio partito, ma il *Pungolo* che pure è fra gli avversarii del caduto Ministero e muove contro questo le più gravi accuse, afferma che la parola del manifesto reale suonò sgradita e dolorosa al paese e che dalla bocca di Vittorio Emanuele l'Italia udì più alte e generose parole. Il contrasto è irritante.

Che più? la *Perseveranza* medesima, la consorteria incarnata, l'avvocata perpetua della convenzione Menabrea, non osa dire che il nuovo Ministero sia stato accolto con gioia a Milano e il suo silenzio a questo riguardo è eloquente e i suoi corrispondenti sono costretti, nonostante le circuizioni di parole e i temperamenti delle frasi, a confessare che a **Firenze**, secondochè abbiamo noi pure narrato, la nomina del Menabrea a ministro, trovò disapprovazione esplicita nel popolo adunato nella piazza della Signoria.

E l'impressione prodotta nella città medesima dal manifesto non fu maggiormente favorevole secondochè dice il *Corriere italiano*, benchè si sforzi di attenuare la disapprovazione col notare che sospende il suo giudizio, ignorando i motivi che hanno indotto il Governo.

« Era cosa tanto inaspettata, che si rimase come sbalorditi.

« La politica di astensione in esso delineata può avere le sue ragioni, può anche esserci imposta dalla necessità; ma il modo di presentarla al pubblico non fu certo il migliore. »

Non parliamo dell'effetto prodotto in **Torino**, trattandosi di cosa notoria.

Ieri (29) la deputazione eletta nel *meeting* tenutosi domenica scorsa al teatro *Vittorio Emanuele*, recavasi dal Prefetto della Provincia a presentargli il voto di quel popolare Comizio, perchè lo trasmettesse al Governo centrale e gli facesse conoscere gl'immutabili propositi della popolazione torinese.

Il sig. Prefetto accolse con cortesia la deputazione, e dopo averle esternato le sue sincere congratulazioni ed i suoi ringraziamenti per il contegno nobile, dignitoso e legale tenutosi nel *meeting*, promise avrebbe trasmesso copia delle consegnate deliberazioni, sollecitando ancora una risposta del Governo.

Ma il sig. conte Torre, che già pubblicò un suo proclama di affettuoso commiato alla popolazione di Torino, partirà dalla nostra città sicuramente prima d'aver ricevuta queste risposta.

Da **Roma** scrivono al *Diritto* le seguenti informazioni in data 26 del corrente.

Ieri misero la nostra città in stato di assedio; disarmo generale.

Alle 5 pom. ci ritiriamo tutti in casa, e alle 6 Roma è affatto deserta, è non si sente che passare pattuglie a piedi ed a cavallo di 20 uomini e di 10 l'una, e cannoni che servono a sbarrare il Corso ed altre vie principali. La costernazione della popolazione è al massimo grado, e fra arresti, perquisizioni, spari di bombe all'Orsini che feriscono anche qualcheduno, archibugiate che le sentinelle francamente regalano a chicchessia, è un allarme continuo in ogni famiglia.

La caserma andata in aria (la metà precisa) è precisamente quella di Serristori verso S. Pietro, e non, come dice il telegrafo, di piazza Sora.

Eccovi un fatto accaduto ieri a Trastevere nella casa ove prima era la fabbrica di panni del sig. Tavani, e di cui ora era affittuario... Egli fabbricava panni perchè cresciuto nella fabbrica del sig. G.

Nella sua casa, molto grande, sembrava avesse radunato molte armi, come 162 revolver a sei colpi, molti fucili, bombe, stili, ecc.

Tutti i giorni vi andavano molti giovanotti. O che qualche suo lavorante fossesi avvisto di tutto, o qualcuno dei congiurati avesse tradito i compagni, fatto sta che nel mentre erano riuniti circa 80, ieri alle 2 e 1/2 pom. si presentarono armati di tutto punto 6 gendarmi e 6 zuavi per fare una perquisizione.

Quando i congiurati videro che erano scoperti, invece di aprire, risposero a fucilate, bombe, ecc., sicchè dato l'allarme andò colà una forza imponente oltre due cannoni (!), e principiò una lotta delle più sanguinose e ad uso veramente degli antichi romani.

Coi cannoni nulla potevano fare per la strettezza delle strade, per cui dalle case contigue venivano addosso a quei disgraziati nuvoli di fucilate a tutte le finestre che sono 12 di facciata. Intanto venivano atterrate le porte, ed appena entrati a guisa di belve, quello che fecero Dio lo sa; solo si sentivano gridi di orrore che la penna rifugge a trascrivere più a lungo.

Alcuni vogliono che quando videro inutile resistere più a lungo, messero una bandiera bianca, ed il capo degli zuavi irritato dalle bombe gettate, ordinò invece con suono di tromba: « raddoppiate il fuoco. »

Si dice che sieno 21 morti di quelli armati, 4 i cittadini inermi che abitavano un piccolo quartiere lasciato loro dal sig. Tavani quando affittò la casa, e questa sarebbe la famiglia Francesco Arquati.

La truppa non si sa che perdita ebbe, ma credo 11 morti. Non vi dico i gran feriti, perchè lo erano quasi tutti, che ben legati furono condotti a S. Michele.

Pare fosse loro idea di andare nella notte a liberare i carcerati politici a San Michele.

Un cameriere del sig. . . . . !, domiciliato in Trastevere, pauroso, sentendo quel diavoleto mentre stava in negozio, il padrone gli permise andarsene a casa; ma appena colà giunto, andò a chiudere la finestra che guarda la caserma S. Calisto, ma non fece che affacciarsi e cader morto da una palla di fronte regalatagli da un zuavo che era di sentinella nel cortile grandissimo di San Calisto.

Tale è la nostra posizione, e tralascio mille altri particolari, per non avere nè tempo, nè coraggio di scrivere

APPENDICE

CHOLERA MORBUS

Il signor dottore Carenzi ci richiede di pubblicare il seguente articolo in risposta ad una frase dello scritto dell'egregio dottor Sella da noi stampato più di quindici giorni fa; e benchè noi potessimo obbiettare la lunghezza affatto indiscreta della risposta, tuttavia per iscrupolo d'imparzialità vogliamo aderire al desiderio del signor Carenzi. Solamente ci permetta il medesimo di lamentare che mentre egli rimprovera il Sella della vivacità d'una sola parola, abbia poi in tutto l'articolo tenuto un tono di polemica poco atto a dar esempio di moderazione e di tolleranza. *Tantæ ne animis* vaccinatoribus *iræ*?

Nei numeri 241, 242 della *Gazzetta Piemontese* (9 e 10 ottobre) leggesi un articolo sul cholera, firmato A. Sella, nel quale dopo avere l'autore altamente disapprovato la imprudenza di certe autorità municipali che inviano al nostro ospedale di S. Giovanni persone colpite dal crudel morbo e sprovvedute d'ogni cura e cautela, per cui la più parte ne morirono, volle toccar di volo due importanti argomenti relativi pure al cholera, cioè ai preservativi di tal morbo ed alla pubblicazione di bollettini dei casi e dei decessi in tempi di epidemia.

Nel primo di essi il signor A. Sella, affermando quello che oggigiorno pur troppo conosciamo tutti per dolorosa esperienza, che non esiste finora rimedio anticolerico, nell'intendimento di porre in guardia le popolazioni dal monopolio che si fa sui pretesi specifici si esprime in questi termini: « Non istaremo qui ad annoverare gli « innumerevoli specifici che in 33 anni abbiamo visti « spacciati per infallibili nella nostra Torino, gli aceti « più o meno profumati, la canfora sotto tutte le forme, « gli amuleti sospesi al petto, i moderni elisiri antico- « lerici quello del Giani, dell'Hauch, la revalenta ara- « bica, la regolizia sanguineda, l'acido fenico cristalliz- « zato, l'etere gineprico del Pizzi, il Fernet Branca, **la « vaccinazione e la rivaccinazione del « Governo di Firenze e simili balorde- « rie.** »

Prima di tutto vuolsi parlando al pubblico verità nei fatti; poi buoni criterii nell'apprezzarli.

È egli vero che la vaccinazione e la rivaccinazione sia stata dal Governo promossa come uno specifico infallibile del cholera e che meriti quindi di rimanere tra le balorderie del sig. A. Sella?

Avendo distinti sanitari ripetutamente osservato come i vaccinati ed i rivaccinati con successo andavano quasi che sempre immuni dall'infezione cholerica, se questa regnava nell'epoca delle operazioni vacciniche, vennero nell'opinione che l'innesto vaccinico potesse unire alla virtù anti-vajuolosa anche la virtù anti-cholerica, e si credettero in dovere di esporre al Ministro dell'interno i fatti e le loro relative considerazioni.

Il sig. Ministro consultò immantinente il Consiglio superiore di sanità, il quale rispose: « che le osservazioni « meritano d'essere prese in speciale considerazione ed « essere utile di chiamare su di esse l'attenzione dei me- « dici massime di quelli addetti al servizio vaccinico del « Regno, invitandoli a moltiplicare le osservazioni stesse « ed a raccogliere nuovi fatti in onore della scienza ed a « beneficio dell'umanità. »

Allora il Governo diramò una circolare ai conservatori del vaccino per la quale, fatti conoscere i narrati antecedenti, venivano pregati d'invitare i vice-conservatori a volersi occupare d'un argomento così essenziale ed a farne oggetto di studio e di diligenti investigazioni, affine di chiarire se e sino a qual punto possano dirsi fondate le esposte induzioni.

Dietro un tale eccitamento i vice-conservatori del vaccino si fecero un dovere di attivare prontamente le pubbliche vaccinazioni, caldamente raccomandandole tanto ai commissari che ai vaccinatori ufficiali per mezzo dei sindaci; ed io mi adoperai in pari tempo per mezzo della pubblica stampa, perchè le popolazioni volentieri le secondassero siccome pratica igienica della massima importanza e diretta a cautelare maggiormente la loro esistenza. Questa è l'esposizione dei fatti.

Il Governo dunque (che l'articolo chiama Governo di Firenze, ma che è pur Governo italiano), non venne già a *spacciare* la vaccinazione e la rivaccinazione quale uno specifico anticolerico, nè infallibile, nè accertato, nè tampoco solo a consigliarla come tale; si mostrò invece nulla più che prudentemente premuroso di far conoscere ai vaccinatori ufficiali dello Stato, i fatti e le osservazioni che gli erano state comunicate quali vantaggiose, forse a prevenire l'infezione cholerica, e dirette non già dai ciarlatani, nè da inventori e fabbricanti di pretesi antidoti, ma da medici e da colleghi nostri, per fama ed onestà distinti. Natural cosa era pertanto e direbbesi quasi necessaria, ch'egli consigliasse di ripetere e moltiplicare le osservazioni per vedere se per avventura risultasse possibile con così semplice mezzo di prevenire il pestifero morbo, a domare il quale tanto impotente si mostrò finora l'arte nostra.

Il Governo in ciò fare si condusse con lodevole saviezza e prudenza, tanto più che non operò di proprio impulso, come lo avrebbe ben potuto, ma consultò anzi tutto quella eletta di dotti medici e di dotti giureconsulti, scelti tutti fra i personaggi più eminenti dello Stato, che formano per l'appunto il Consiglio superiore di sanità.

Se all'autore della citata appendice non parve lodevole questa condotta perchè non suggerì egli migliori provvedimenti? Conoscerebbe egli per avventura rimedii stati giudicati utili *a priori*? Od in senso opposto, la scienza la pose mai nella fortunata condizione di dichiarare *a priori* che un dato rimedio sia assolutamente inutile? Non sono forse l'osservazione e l'esperienza due basi fondamentali della scienza medica?

Non so perciò che sarebbesi finora potuto desiderare di più o di meno, da un Governo attivo e previdente, se non sono i Consigli ed il parere del sig. A. Sella, nella aspettazione dei quali non mi par bello nè onesto provocare lo sprezzo dell'opinione pubblica sopra un provvedimento governativo, rivolto unicamente ad uno studio esperimentale, senza contestare con alcun argomento la altiera disapprovazione.

Il perchè io spero che nessuno tralascierà per esso,

Se dura qualche tempo così, saremo rovinati in salute ed averi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 6 ottobre corrente, con il quale i comuni di Beverino, Brugnato, Borghetto, Carrodano e Pignone costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Levante, n. 195, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Borghetto.

2. **Un regio decreto** del 6 ottobre, a tenore del quale i comuni di Bovezzo, Caino e Nave costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale d'Iseo, n. 78, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Nave.

3. **Un regio decreto** del 29 settembre decorso, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, decreto che autorizza la provincia di Caltanissetta a ripristinare, istituire ed esercire alcune barriere.

4. **Un regio decreto** del 22 settembre, a tenore del quale, al vigente statuto organico della Reale Accademia degli immobili, cui appartiene il teatro della Pergola, approvato con rescritto del 24 agosto 1831, è sostituito l'allegato unito al decreto medesimo, e ch'è composto di 242 articoli.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Alcune disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

PROVENTI DELLE GABELLE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1867 ed in quello corrispondente del 1866.

Esso dà i seguenti risultati:

	1867	1866
Dogane	L. 4,318,867 91	L. 4,101,248 81
Diritti marittimi	111,297 29	109,224 86
Dazio consumo	4,129,201 10	2,015,801 06
Tabacchi	6,485,696 81	6,852,910 48
Sali	4,515,402 09	3,660,167 93
Polveri	283,762 99	170,800 20
Totale	L. 20,943,778 19	L. 16,913,112 54

In queste riscossioni non sono comprese quelle delle provincie venete e di Mantova, per le quali nel settembre 1867 in confronto del mese corrispondente del 1866 si hanno i risultati seguenti:

	1867	1866
Dogane	L. 482,293 58	L. 97,933 76
Diritti maritt.	3,845 15	—
Dazio consumo	826,073 36	532,409 61
Tabacchi	1,039,040 47	1,581,198 20
Sali	514,318 19	816,406 69
Polveri	13,336 »	1,693 96
Totale	L. 2,880,956 83	L. 2,318,782 22

Le riscossioni del settembre di quest' anno superano pertanto quelle dello stesso mese dell'anno precedente di L. 3,190,635 65 non computate le provincie venete e di Mantova.

Devesi però notare che gl'introiti del mese di settembre del 1866 furono assai scarsi in causa principalmente della guerra. L'aumento delle dogane e dei diritti marittimi è soddisfacente. Al primo hanno contribuito i provvedimenti recentemente presi nella dogana di Napoli. Il progresso nei prodotti dei sali è continuo. L'aumento nel prodotto delle polveri è da attribuire all'estensione del monopolio. Anche l'aumento nei dazi di consumo è da notarsi perchè è indizio di maggior premura per parte dei Comuni nel pagamento dei rispettivi canoni. Soltanto i tabacchi sono in diminuzione, anche a cagione delle condizioni generali del paese.

Nelle provincie venete e di Mantova si ebbe un aumento di L. 332,224 63, nel mese di settembre di questo anno in confronto del mese corrispondente del 1866. Aggiungendo questo aumento a quello più sopra notato per le altre provincie, le gabelle del regno produssero in detto mese L. 3,462,860 28 di più che in settembre dell'anno scorso.

Diamo ora il totale delle riscossioni dal 1° gennaio fino a tutto settembre 1867 in confronto del periodo corrispondente del 1866. Esse furono le seguenti (non comprese quelle delle provincie venete e di Mantova):

1867 — L. 180,864,722 63.
1866 — » 167,217,731 27.

Si ha dunque pel 1867 un aumento di L. 13,646,991 36. Nelle provincie venete e di Mantova si ebbero, nel suddetto periodo, i seguenti risultati:

1867 — L. 24,816,875 20
1866 — » 21,015,487 81

Si ha pertanto un aumento di L. 3,801,387 e 39 centesimi, che, aggiunto a quello sovra riferito delle altre provincie, dà un aumento totale pel 1867 di L. 17,448,378 75. (*Opinione*).

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per i..... feriti. — Colla ventesimasesta lista pubblicata questa mattina dalla *G. del Popolo*, le somme raccolte a Torino ammontano al totale di L. 17,938 85.

Dimostrazione a Torino. — Anche ieri sera ebbe luogo una dimostrazione colle grida di *Viva Roma e Garibaldi, abbasso Menabrea.*

In piazza Castello era buon nerbo di forza armata. Pattuglie di compagnie intiere percorrevano la città. Si fecero parecchie volte le intimazioni alla folla di sciogliersi e si procedette a varii arresti.

Una parola vogliamo a questo proposito rivolgere ai nostri concittadini; ed è l'esortazione a voler rispettare e non condannare i nostri fratelli che vestono l'assisa di soldato, che sotto di essa hanno pur tuttavia un cuore di patriota, che sono i primi a lamentare e maledire il servizio che loro tocca fare, ma che per le leggi infrangibili della disciplina debbono assolutamente obbedire.

Non rendiamo loro più penoso il già penoso dovere col disconoscere i sentimenti onde sono animati; e il grido con cui li accogliamo sia: *Viva i nostri fratelli dell'esercito.*

Lega della pace, libertà e giustizia. — I soci sono riconvocati per la sera di giovedì 31 ottobre alle ore 8, nel locale via Stampatori, num. 10, piano terreno, pella discussione dello schema di regolamento della Società di Torino, proposto dall'ufficio.

Le sottoscrizioni di adesione alla Lega si ricevono sempre presso le ditte M. Genicoud e Compagnia, via Stampatori, num. 10, e Sormani G. B., via Cernaia, numero 26.

Il presidente
SORMANI G. B.

Sequestri di giornali. — Ieri fu sequestrata dal fisco la *Gazzetta di Gianduja.*

Asse ecclesiastico. — Agli incanti che si aprirono il 29 corrente presso l'uffizio di questa direzione del demanio non meno numerosi che nella precedente seduta accorsero gli oblatori, non meno vivace fu la gara. Basti lo accennare che il grandioso podere proveniente del seminario di Torino, e denominato l'Abbadia di Stura, venne deliberato al prezzo di L. 582,000, in aumento di ben oltre L. 100,000 sul valore d'asta.

Giova ricordare, a rettificazione di quanto era stato men rettamente avvertito nel nostro numero di domenica, che a termini dell'art. 90 del regol. 22 scorso agosto, non sono ammessi successivi aumenti sui prezzi dell'aggiudicazione.

Circolo filarmonico Ermione. — La serata di questo circolo a favore dei feriti fruttò L. 84 75, sebbene il cattivo tempo impedisse a molti di potervi intervenire.

Bravi i signori Ermionesi. Ecco una bellissima maniera di rendere utili quei talenti musicali onde suolsi prendere un fugace diletto soltanto!

Teatro Vittorio Emanuele. — Il sig. Michele Prato, impresario del *Teatro Vittorio Emanuele*, affine di dare uno spettacolo che completamente soddisfacesse il pubblico scritturò un nuovo tenore, il sig. Tagliazucchi, il quale canterà nell'opera *Il Trovatore* e nel *Monaldesca*, opera nuova del maestro Piacenza.

Il pubblico, ne siamo sicuri, risponderà allo zelo del sig. Prato e saprà rimunerarlo del dispendio a cui si sottopose per soddisfare al suo buon gusto.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Duetto e terzetto finale primo nell'opera *Jone* del M. Petrella.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 ottobre 1867.

Sottori Delfina, nata Gilardi, d'anni 48, di Chieri — Boravicchio Luigi, id. 77, di Torino, segretario presso l'ufficio del procuratore capo cav. Rodolla — Delpozzo Giacinta Maria, id. 83, di Torino — Colombo Carolina, id. 18, di Torino — Levi Michelina, nata Levi, id. 65, di Torino — Gemesio Giovanni, id. 78, di Torino, giardiniere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 28 alle 4 pomeridiane del 29 ottobre 1867:

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,0	4,6	5,1	85	190	sereno
9 a.	73 ,9	7,1	5,3	71	185	sereno
12	739,4	11,9	6,3	61	175	sereno
3 p.	739,5	14,1	5,4	45	175	sereno p. nuvolo
6 p.						
9 p.	740,2	9,6	5,9	66	175	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 4,3; massima 14,2
Pioggia mill. 0,0

Il Ministero non è ancora completo ma *lavora a completarsi* (frase tecnica) e per ciò si rivolge a tutti quei nomi che possono dargli quell'autorità che si merita.

Si dice che Scialoja entrerebbe alle finanze. Oh bravi! Non c'è altri che ne sia più degno. Si crede che Spaventa sarà nominato segretario generale. Questo sì che ci vuole.

Siamo persuasi che si farà un posticino anche ai signori Biancoli e Susani.

Il nuovo Gabinetto è andato incontro, per completarsi, a meritati rifiuti.

Il senatore Beretta, ex-sindaco di Milano, cui voleva darsi il portafoglio di agricoltura, industria e commercio, ha declinato l'offerta.

Il deputato Ferracciu, cui lasciavasi la scelta fra i portafogli vacanti, ha pur esso rifiutato; e chi conosce il suo sincero liberalismo non poteva un sol momento dubitarne (*Diritto*).

Secondo notizie da Firenze il Bertholé-Viale avrebbe già dato le sue dimissioni. Che neppure egli si senta disposto a consumare il sacrifizio della libertà e dell'onore d'Italia?

Siamo assicurati che ieri sera fu inviata per telegrafo una circolare ai Prefetti, la cui sostanza è questa: che il moto italiano verso Roma non è moto nazionale, ma opera di un partito, e che i Prefetti debbono reprimerlo energicamente (*Italia*).

A Firenze continua sempre ad arrivar truppa. Ieri ancora ci giunsero due squadroni di cavalleria.

Si teme l'entusiasmo del popolo pel nuovo Ministero.

Dicesi che il generale Revel sia nominato al comando della divisione di Bologna.

Il generale Cialdini è partito alla volta di questa ultima città.

I giornali fiorentini accolgono con diffidenza ed ostilità il nuovo Ministero, come non può a meno di fare ogni patriota italiano: ve ne hanno però alcuni che sono contentissimi, quelli che non ci degniamo di nominare e che sono disposti a dar ragione a chiunque abbia in balìa i validi argomenti dei fondi segreti.

Il nuovo ministro dell'interno, marchese Gualterio, dovendo provvedere alla sicurezza pubblica ha iniziato le sue funzioni col provvedere alla sua sicurezza privata introducendo nel palazzo Riccardi abbondante scorta di carabinieri. (*Diritto*).

Leggesi nella *Nazione:*

« Crediamo superfluo di ripetere che le condizioni militari nelle quali il cessato Gabinetto ha lasciato il paese sono tutt'altro che soddisfacenti. Sappiamo che oltre la classe del 1842 già richiamata il nuovo Ministero si propone di far rientrare sotto le bandiere anche la classe 1841. L'esercito sarà quindi portato a 200,000 uomini.

« La difficoltà principale sarà nel rimontarlo sollecitamente di cavalli, dei quali ne manca circa 15 mila per raggiungere la cifra occorrente pel piede di pace. »

Quanto alla chiamata della classe 1841, la notizia della *Nazione* è tanto vera che già quest'oggi sono appiccati alle cantonate i manifesti che la bandiscono.

Sarà vera ugualmente quella dei 15 mila cavalli?

Ma per chi tutti questi straordinarii armamenti? Per far la guerra allo straniero, no certo: noi ne prendiamo umilmente i cenni. Per far la guerra all'interno?.....

Ma i fondi di tali spese sono dessi in bilancio? No certo. Ecco un'altra violazione della legalità che prova quali altre maggiori sieno nelle intenzioni del Ministero.

Le due fregate francesi che già erano presso Civitavecchia hanno retrocesso e si sono ricongiunte col grosso della flotta alle isole di Hyères.

Riceviamo dal campo di Garibaldi le seguenti comunicazioni:

Monterotondo, 27 ottobre, ore 5 ant.

Garibaldi è partito.

Tutti ignorano la via ch'egli abbia presa e quali siano i suoi proponimenti.

Monterotondo, 27 ottobre, ore 10 pom.

La parte principale delle forze sotto gli ordini di Garibaldi accampano sulle colline di Forno nuovo a sei miglia da Roma (*Riforma*).

Scrivono alla *Riforma* :

Roma, 26 ottobre, ore pom.

L'agitazione è sempre crescente nella città e le misure repressive raddoppiate. Vi sono ormai dieci mila prigionieri, le carceri ed i monumenti pubblici ne sono ingombri. Il cardinale Antonelli, rispondendo ad un buon prete che dolevasi degli eccessivi rigori, diceva l'altro giorno che ormai bisogna finirla con la rivoluzione, e che a tagliare i nervi al movimento è necessario imprigionare tutta quella parte del popolo della quale la santa sede non può essere sicura. Conchiudeva con queste parole: « Quando le carceri saranno piene ci serviremo delle tombe. »

Continua lo stato d'assedio.

Tutte le porte della città e gli sbocchi delle principali vie sono guardati da cannoni.

Pattuglie di cavalleria e di fanteria percorrono di notte per le strade. In Castel S. Angelo i cannonieri stanno con le miccie accese vicino ai loro pezzi. Il castello medesimo fu provveduto in gran fretta di munizioni da bocca per resistere all'assedio.

Ieri, verso le 11 di notte, furono lanciate delle bombe nei rioni *Regola* e *Monti* contro le pattuglie. In un solo rione vi furono dodici uccisi fra gendarmi e zuavi.

Il fermento aumenta, e un nuovo scoppio di disperazione popolare sembra imminente. Nelle truppe indigene è cominciata la defezione. A reprimerla e prevenirla furono fatti numerosi arresti, specialmente fra i bassi-ufficiali della fanteria ch'è nella caserma di Sora.

Ieri si parlava della fuga del Papa. Oggi si dif-

---

nè io tralascierò al certo le osservazioni ed i tentativi caldamente raccomandati sì dall'autorità governativa che da valenti sanitarii, i quali già ne fecero ripetute prove; spero che nel contrariato esperimento non cesseranno di coadiuvarmi indefessamente tanto i commissari del vaccino che i vaccinatori ufficiali.

Potrei sin d'ora far conoscere alcune osservazioni in proposito, dalle quali apparirebbe come le vaccinazioni e le rivaccinazioni praticate nelle famiglie fra le quali erasi introdotto il cholera, abbiano risposto in favore delle osservazioni e dei fatti trasmessi dal Ministero: ma non è questo nè il tempo, nè il luogo; nè sì pochi e primi elementi varrebbero ancora a svolgere una questione tanto delicata e di tanta importanza.

Quando nell'arte nostra ci si presentano fatti e considerazioni che accennano da lungi a buoni risultati in sollievo dell'umanità, senza racchiuderne de' sinistri, a noi tutti sanitari incombe l'obbligo di ripeterle, di ritentarle e favorirle in ogni modo. Ma il volerle screditare per la misera soddisfazione di pungere il Governo ed il Consiglio superiore di sanità, mentre contraria il buon avviamento d'una filantropica speranza, si oppone al progresso della scienza, consolida i deplorabili pregiudizi del volgo, aumenta la diffidenza nell'arte salutare.

Ma intanto che si stanno cercando ed accumulando fatti ed osservazioni in proposito, se l'onorevole oppositore della vaccinazione e rivaccinazione diretta a prevenire lo sviluppo dell'affezione cholerica ha speciali soccorsi opportuni per scongiurare tanta calamità, sia egli generoso di renderli di pubblica ragione, si affretti a render nota la sua scoperta preservatrice; anzi ci stupisce che non l'abbia ancor fatto come promise, giacchè nella prima parte della sua appendice esprimevasi in questi termini consolanti: « Quale sia il vero preservativo « del cholera ve lo diremo più diffusamente in un'altra « appendice, se tempo ci avanza. »

Ma il tempo per manifestare un *preservativo* vero del cholera, e fosse anche d'un morbo men micidiale, può e deve egli mancare mai ad un medico che conosce appieno i doveri e l'importanza della sua missione?

I dolori delle famiglie, il pericolo degl'individui, le stragi delle popolazioni non lo commuovono, non lo incalzano a pubblicare *il vero preservativo*, la sospirata appendice? Che se egli finora coadiuvare non vuole, o non può, non prenda intanto a dispetto ed a scherno gli studi altrui, rispetti le provvidenze sanitarie, che, dettate da mire benefiche e da prudente consiglio, non escludono le modeste speranze, e non si valga della sua distinta posizione medica per avversarle.

Membro il sig. A. Sella di varie Amministrazioni caritative, membro di una distinta Commissione sanitaria municipale, direttore e guida perciò d'un corpo sanitario di beneficenza, composto per la massima parte di giovani ingegni delle più belle speranze, a lui più che ad ogni altro spetta il trattare le mediche questioni con assoluta libertà di principii sì, ma con quel decoro, con quella delicatezza di modi che, senza ledere il vero, onora tanto chi propone un sistema che chi lo combatte, e non si abbandona al gusto d'una critica dispotica e mordace.

L'altro argomento toccato di volo dall'onorevole A. Sella egli lo appoggia almeno alla logica delle cifre, sostenendo come la quotidiana comunicazione dell'andamento d'un'epidemia cholerica fatta col mezzo dei giornali, piuttosto che giovare a prevenire gli assalti del terribile morbo coll'allontanare i timorosi e coll'eccitare i prudenti alle dovute cautele, riesca invece a moltiplicarne le vittime.

Nell'autunno del 1865, egli dice, la nostra Torino fu visitata dal cholera; ma come era stata smessa la consuetudine di pubblicare i bollettini sanitari, i cholerosi non furono che 113 e gli spenti 86. Così pure, soggiunge: nei 4 ultimi mesi del 1866, continuata la stessa lodevole consuetudine, i colpiti dal cholera non furono che 318 e 247 soltanto gli infelici che ne morirono. Ma in quest'anno 1867 in cui fu ripresa la pubblicazione quotidiana dei bollettini sanitari, si contano già al giorno di oggi 810 colpiti e fra questi 489 spenti dal cholera. Quindi conchiude così: « Dal paragone di queste cifre chiara risulta la condanna di questo sistema. » Quale abbia valore una tale conclusione io non dirò, lasciandola all'apprezzamento del logico lettore, ma esporrò brevemente le convinzioni ch'io ne trassi: in Torino il cholera dal 1865 sino al presente venne prendendo ogni anno maggiori proporzioni, aumentando più del doppio d'anno in anno, poco importandogli la pubblicazione, o no, dei bollettini sanitari. Infatti fu di 113 casi nel 1865, di 318 nel 1866, ne' quali due anni si era smessa la pubblicazione dei bollettini; fu di 810 nel 1867, nel qual anno si rimise quella in vigore. Riguardo alla mortalità, io la trovo smodata tanto nel 1865 che negli anni consecutivi, imperciocchè in tutte e tre le cennate epoche, oltrepassò di non poco la metà degli assaliti da cholera, minore però in proporzione in quest'ultimo anno, giacchè non oltrepassò 61 per cento e prima era stata di 70 e di 75.

Or io mi domando: quale logica potrebbe dedurre da queste cifre la sconvenienza della pubblicazione dei bollettini sanitari? Come da una circostanza unica ed estrinseca si possa misurare la cagione dello sviluppo maggiore o minore d'un'epidemia? Una tale induzione, a mio avviso, non solo è del tutto fallace, ma può riuscire dannosa, sia sviando i sanitari troppo creduli o facili ad acquetarsi sull'asserzione de' più provetti, dalla ricerca delle vere cagioni d'una eccessiva mortalità, sia lasciando creare e diffondersi nel volgo, facile a credere l'incredibile, spaventose esagerazioni.

Le osservazioni e le cifre recate dall'autore provano soltanto che finora l'arte nostra si mostra per mala ventura inetta a debellare il più terribile dei morbi epidemici, e che è dovere perciò di noi tutti sanitari, e vecchi e giovani, di continuare ad investigarne le vere e specifiche cagioni che lo svolgono e lo mantengono, di far calcolo di tutti gli studi, di tutte le osservazioni che si pubblicano e si raccomandano in proposito, onde freddamente e spassionatamente ritentarle, accettarle o respingerle a norma dei casi.

Non è dunque il Corpo sanitario superiore che dovrebbesi mordere le labbra, come disse il signor A. Sella nelle sue appendici, per tali sconfitte, ma piuttosto colui che torce le cifre statistiche a deduzioni improprie ed assolute, che fulminando i preservativi di speculazione, condanna anticipatamente gli studi scientifici d'un principio d'impossibile monopolio, che possede un *preservativo* vero ed esita a farlo conoscere.

Non sarà col dare del balordo al Governo, non col bersagliare di sarcasmi le autorità ed i Corpi costituiti dalla legge, non coll'opporsi al risultato dei loro tentativi che si facciano trionfare la dottrina e la verità, che si tolgano le sinistre prevenzioni ed i pregiudizi deplorabili delle popolazioni.

Dott. CARENZI.

fonde, a frenare la popolazione, prossimo l'intervento francese.

La *Riforma* ha in data del 26 corrente da Rieti:

Questa mattina è partita la brigata che si trovava in questa città per l'Osteria di Nerola sul territorio pontificio. Essa si componeva del 37° e del 38° di fanteria, del 14° battaglione di bersaglieri, del reggimento Savoia cavalleria, di uno squadrone di carabinieri a cavallo, di una batteria di otto cannoni. Si aspettava che giungessero qui da Terni il 45° e 51° di linea e il reggimento Genova cavalleria, ma dicono che marci invece direttamente da Terni a Corese per la via Salara di Cantalupo e Montorso e Poggio Mirteto.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Moniteur* di ieri mattina pubblicò una circolare del sig. Moustier agli agenti diplomatici francesi, in cui il ministro imperiale annunzia e cerca giustificare un nuovo intervento a Roma.

Giova prima di tutto citare alcune righe di questo documento per prenderne atto, e contrapporvi qualche raffronto:

« La Convenzione di settembre, in essa si dice, « fu *provocata* e firmata liberamente dal Governo « italiano. »

E più sotto: « Il nostro onore c'impone certa« mente il dovere di non disconoscere quali spe« ranze ripose il mondo cattolico sul valore di un « atto rivestito della nostra firma; nulla ostante « crediamo opportuno il dire che *non vogliamo* in « alcun modo *rinnovare un'occupazione* di cui me« glio di ogni altro riconosciamo la gravità..... Ap« pena il territorio pontificio sarà *liberato* e che « la sicurezza sarà ristabilita, avremo adempiuto al « nostro còmpito e *ci ritireremo.* »

Questo documento porta la data di venerdì 25 ottobre. Esso perciò non è motivato dal nuovo sviluppo preso dalla insurrezione dopo l'arrivo di Garibaldi, poichè gli è solo nella mattina del 26 che si potè conoscere a Firenze la battaglia e vittoria di Monterotondo, avvenuta il giorno antecedente.

L'intervento era dunque già deciso, la immistione francese nelle cose d'Italia doveva dunque aver luogo ad ogni modo?

Ma dopo la diramazione della nota francese, avvenne in Italia un fatto che cambiò affatto l'aspetto delle cose.

Tutti gli uomini che potevano essere sospettati, non che di favorire, perfino solo di vedere simpaticamente gli eroici sforzi di quel pugno di uomini che alto rivendica la fama del valore italiano, tutti quegli uomini, diciamo, furono allontanati dal potere; altri ne furono sostituiti la cui condotta può tranquillare qualunque più timorata coscienza, uomini che nel loro manifesto riguardarono perfino l'insurrezione romana come una minaccia alla « suprema autorità spirituale », uomini che considerano i moti delle Romagne come una violazione delle leggi e dei patti internazionali. Or bene, a che dunque il *Moniteur* del 29 pubblica una circolare che non ha più alcun fondamento nelle circostanze attuali?

Non basta adunque che qui si vada contro il volere universale della nazione sotto pretesto di rispettare scrupolosamente quella Convenzione che la Francia eluse sostituendo all'intervento palese, l'intervento mascherato degli zuavi ed antibojoi?

Non le basta che abbiamo cambiato un Ministero che godeva la fiducia del Parlamento con altro che è inviso alle popolazioni?

Egli è dunque un nuovo intervento manifesto ad ogni costo che vuole il Governo dell'imperatore? Egli è dunque l'unico compenso della Convenzione di settembre che ci vuole far perdere? Egli dunque vuole avere nuovamente in Italia un capo-saldo, una piazza d'armi d'onde minacciare perpetuamente nel cuore il nostro Regno, affine di tenerci sempre legati alla sua politica, sotto la sua dipendenza economica, sotto il peso della sua influenza illiberale? È dunque la nostra libertà, la solida costituzione del Regno d'Italia che esso teme, che esso vuol paralizzare?

Quanto alle sue proteste di *voler sgomberare* il paese appena il territorio pontificio *sarà liberato*, ognuno sa quanto desse valgono.

La storia inesorabile è lì per attestarci quanta buona fede regni nella politica di oltralpi.

Il 16 aprile 1849 Odilon Barrot, presidente del Consiglio dei ministri, con queste parole ingannava l'assemblea francese per ottenere il credito per la spedizione di Roma:

« Noi non vogliamo portare le forze della Francia « per difendere più l'una che l'altra forma di Go« verno...., la bandiera nostra è impegnata nell'in« teresse della libertà vera.

Ed il presidente della Repubblica quando non ostante le proteste fatte, il ristabilimento del Papa fu compiuto, così scriveva ad Edgardo Ney il 18 agosto successivo:

« Dite da mia parte al generale Rostolan ch'egli « non deve permettere che all'ombra della bandiera « tricolore sia commesso verun atto che possa sna« turare il carattere del nostro intervento.

« Io riassumo così il ristabilimento del potere « temporale del Papa: amnistia generale, secolariz« zazione dell'amministrazione, codice Napoleone e « Governo liberale. »

Ove è la secolarizzazione dell'amministrazione, il codice Napoleone, dove sono le riforme di un Governo liberale a Roma?

Perchè Napoleone non fece rispettare la sua firma? Perchè non trovò a rivendicare contro il Governo papale l'offesa fatta all'onore francese colà impegnato?

Nè la condotta tenuta successivamente nelle grandi questioni dalla Francia, ispira maggior fiducia.

La storia della spedizione del Messico ci dà troppi chiari insegnamenti della distanza che passa fra la parola ed il fatto.

Il 30 novembre 1861 si fece la Convenzione fra Inghilterra, Spagna e Francia. Scopo della medesima: « obbligare il Messico alla esecuzione della obbliga« zione contratta e dare garanzie effettive di una più « efficace protezione delle persone e proprietà na« zionali. »

Le potenze alleate davano ciascuna ai rispettivi comandanti le loro istruzioni scritte. Thouvenel così per parte della Francia scriveva all'ammiraglio francese: « Le potenze alleate si interdicono di inter« venire negli *affari interni del paese* e principal« mente di esercitare pressione alcuna sulla volontà « delle popolazioni riguardo alla scelta del loro Go« verno. »

Al 16 di febbraio 1862 si firmava dalle potenze alleate la Convenzione di Soledad che all'articolo 1° confermava e riconosceva l'autorità di Juarez.

E mentre la Francia prendeva parte e segnava questi atti solenni, sapete che faceva d'altra parte? Essa, d'accordo con reazionari messicani, tramava a Elaplam la rovina di quel Governo e coltivava segrete pratiche con la corte di Miramare.

Qual condotta abbia poi tenuto con quell'infelice e troppo fiducioso principe non è d'uopo che noi qui narriamo. La dolorosa catastrofe con cui ebbe fine commosse amici e nemici.

Dopo questi esempi che potremmo moltiplicare a nostro volere, quale non sarebbe la colpa del nostro Governo se ciecamente si affidasse al Gabinetto delle Tuileries e lasciasse aver luogo un nuovo intervento?

Sulla formazione del Ministero scrivono da Firenze i seguenti particolari alla *G. di Milano*:

« Quando il Re disse al generale Menabrea: « Vi no« mino presidente del nuovo Ministero, » il generale non esitò ad osservare che essendo l'uomo il più impopolare d'Italia, la scelta della sua persona potrebbe essere invisa alle popolazioni, e che di più gli sarebbe difficile procurarsi colleghi che volessero dividere la sua impopolarità.

« Il re gli disse: « Andate pure; » e così fu fatto in pochi istanti un Ministero impossibile. Osserverete che si sarà non vi sono nell'attuale amministrazione che due soli deputati: il Mari ed il Bertolè-Viale. Quest'ultimo non regge che interinalmente il portafoglio della guerra, per non essere esposto ad una sconfitta all'occasione delle rielezioni. In quanto al Mari, fu scelto perchè la sua rielezione non lascia alcun dubbio. Per gli altri tre portafogli vacanti si cercano altri senatori oppure altri deputati, la cui rielezione sia pure certa, talmente si teme che il Ministero sia già battuto in questa prima campagna. »

Fanno adesione al **Comitato per Roma capitale d'Italia**: A. Di Monale deputato; avv. Allis; senatore Siotto Pintor; Brown Marco; avv. Ballauri; senatore Audifredi; Triberti Gio. Battista; Tamagno Luigi; avv. Carlo Rayneri.

Mai non ci fu scarsezza tale di telegrammi come oggidì, in cui l'aspettazione è tanta di conoscere lo svolgersi dei gravissimi avvenimenti.

L'agenzia Stefani è colpita da un mutismo eccezionale, e nei pochi dispacci che ci comunica v'è un laconismo veramente straordinario.

Degl'insorti non c'è più verso che quella benedetta agenzia sappia notizia nessuna. La spiegazione di questo miracolo di mutismo ce la scrivono da Firenze: ed è che il signor Gualterio, nuovo ministro dell'interno, appena insediato, ha posto il sequestro sopra ogni dispaccio che si presenti agli uffizi di spedizione, e non lascia trasmettere più che quelli di suo aggradimento.

In questo caso dobbiamo trovare favorevolissimo per noi il *nessune nuove degl'insorti*. È quanto mai vero in ciò che le nessune nuove corrispondono a buone nuove. State certi che se ce ne fossero delle cattive lo zelo del signor Gualterio le farebbe strombazzare esagerate ai quattro venti.

La *France* pur trovando perfetto il proclama del Governo alla nazione, rimprovera solo che siasi ricordato il voto del Parlamento e domanda: « È questo il voto del 1861 che proclamò Roma capitale d'Italia, ovvero quello del 1864 che approvò la Convenzione di settembre? Quelle parole sono di troppo, potendo dar luogo a nuovi equivoci e creare delle false situazioni. »

Questo linguaggio della *France* a cui fanno seguito i più sperticati elogi delle persone dei singoli ministri, lodati specialmente pel *loro odio ed energia contro la rivoluzione*, provano anche troppo il carattere del nuovo Gabinetto.

L'Italia ad una voce lo condanna e lo proclama nato-morto: che sia tale lo crediamo noi pure ma alla condizione che il paese viva esso, e spieghi quel patriottismo che in pochi anni seppe redimere l'Italia dallo straniero e dal dispotismo. Presso tutti i popoli sempre la libertà ebbe a correre dei gravi pericoli ma la costanza la salvò. È nei grandi cimenti che la virtù si ritempra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 29 *ottobre*.

Notizie dal confine romano recano che alcuni Municipii, rimasti liberi dall'occupazione delle truppe pontificie, alzarono la bandiera italiana invocando l'intervento dell'esercito nazionale.

Parigi, 29 *ottobre*.

Ieri si è dato un gran banchetto al palazzo di città in onore dell'imperatore d'Austria, a cui assistevano l'imperatore Napoleone, l'imperatrice, parecchi principi e principesse, i membri del Corpo diplomatico e molti altri dignitari.

L'imperatore Napoleone portò un brindisi all'imperatore e all'imperatrice d'Austria, in termini di profonda simpatia per le persone dell'imperatore, della sua famiglia e del suo paese.

L'Imperatore d'Austria ringraziò ed espresse il voto che sieno sepolte tutte le discordie che tennero separati i due paesi chiamati a camminare di conserva nelle vie del progresso e della civiltà. Terminò con un brindisi all'Imperatore, al principe imperiale, alla Francia e alla città di Parigi.

Il brindisi fu calorosamente applaudito.

All'uscire dal palazzo le loro maestà furono acclamate da immensa folla.

Il *Constitutionnel* applaude al proclama di Vittorio Emanuele: dice che esso mostrasi all'altezza della situazione e tutela l'onore della nazione italiana e la dignità della Corona.

L'*Etendard* loda egualmente il proclama.

Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 18 novembre.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Moustier, del 25 ottobre, agli agenti diplomatici francesi, in cui dice: Non vogliamo occuparci pel momento di enumerare gl'incidenti successivi che fecero nascere e spinsero alle sue estreme conseguenze una crisi tanto minacciosa per la sicurezza della Santa Sede, quanto pericolosa pei veri interessi dell'Italia: ci basta considerarla dal punto di vista del nostro diritto e dell'onore, e constatare i doveri che per noi da essa derivano.

La Convenzione di settembre fu provocata e firmata liberamente dal Governo italiano. Essa obbligavalo a proteggere efficacemente le frontiere degli Stati pontificii contro ogni esterna aggressione. Nessuno può oggi dubitare che tale obbligo sia stato osservato e che noi non siamo in diritto di riporre le cose nello stato in cui trovavansi avanti l'esecuzione leale dei nostri impegni per l'evacuazione di Roma. Il nostro onore c'impone certamente il dovere di non disconoscere quali speranze ripose il mondo cattolico sul valore di un atto rivestito della nostra firma; nullostante crediamo opportuno di dire che non vogliamo in alcun modo rinnovare un'occupazione di cui meglio d'ogni altro misuriamo la gravità.

Noi non siamo animati d'alcun pensiero ostile verso l'Italia e conserviamo fedelmente la memoria di tutti i legami che ad essa ci uniscono. Siamo convinti che lo spirito d'ordine e di legalità, sola base della sua prosperità e grandezza, non tarderà a rassodarsi fermamente. Appena che il territorio pontificio sarà liberato e che la sicurezza sarà ristabilita, avremo adempiuto al nostro còmpito e ci ritireremo. Ma da questo momento dobbiamo richiamare sulla situazione reciproca dell'Italia e della Santa Sede, l'attenzione delle Potenze, come noi interessate a far prevalere in Europa i principi d'ordine e di stabilità.

Non dubitiamo che esse si occupino con sincero desiderio di trovare lo scioglimento di tali questioni, a cui, per un sì gran numero dei loro sudditi, annettonsi gl'interessi morali e religiosi del più elevato carattere. Tali sono, signore, le considerazioni che cercherete di far valere e non dubito che saranno apprezzate dal Governo presso cui siete accreditato.

Firenze, 29 *ottobre* (*notte*).

Nessuna notizia sulle mosse degli insorti. La ferrovia tra Orbetello e Civitavecchia è interrotta.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 12 *Ottobre* 1867.

ATTIVO.		
Numerario in cassa nelle sedi	L.	90,928,792 88
Id. nelle succursali	»	17,753,689 89
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	5,974,896 88
Portafoglio nelle sedi	»	194,396,086 73
Anticipazioni id.	»	36,694,821 84
Portafoglio nelle succursali	»	86,839,030 73
Anticipazioni id.	»	19,639,118 67
Effetti all'incasso in conto corrente	»	273,597 41
Immobili	»	6,481,756 61
Fondi pubblici	»	14,926,998 05
Azionisti, saldo azioni	»	28,181,240 »
Spese diverse	»	2,015,403 44
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 80
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Diversi	»	14,752,968 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,803,756 03
Depositi volontari liberi	»	130,162,531 16
Depositi obblig. per cauzione	»	20,440,739 15
Totale	L.	981,768,808 49
PASSIVO.		
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	596,525,736 60
Marche bollo in circolazione	L.	8,876 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	28,048,768 81
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	6,852,201 74
Id. id. nelle succursali	»	1,617,718 07
Id. (Non disponibile)	»	20,737,739 90
Servizio del Debito Pubblico	»	884,470 61
Biglietti a ordine (Art. 2 degli Statuti)	»	6,098,047 22
Dividendi a pagarsi	»	818,482 50
Risconto del semestre prec.	»	918,171 16
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,572,470 76
Id. id. nelle succursali	»	273,638 54
Id. id. comuni	»	13,752 67
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova	»	3,600,000 »
Mandati a pagarsi	»	1,651,975 10
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	150,603,270 81
Totale	L.	981,768,808 49

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	920,067 »
Portafoglio	id.	»	2,871,825 »
Anticipazioni	id.	»	741,793 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id.	»	8,754,782 »
Conti corr. dispon.	diminuz.	»	2,372,152 »
Idem non dispon.	aumento	»	311,353 »
Benefizi	id.	»	318,235 »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 29 ottobre 1867.

Organzino	colli	11	peso	791 30
Trama	»	2	»	154 35
Greggia	»	22	»	1244 13
Articoli diversi	»	1	»	58 66
Totali		36		2250 44

Totale dal 1° anno a tutt'oggi colli n. 762.

MERCATO DI VERCELLI.

29 *ottobre.* — Noi finiamo il mercato ad un dipresso ai corsi dell'ultimo martedì, per quanto riguarda il riso ed il grano, con questa osservazione però, che essendo succeduto venerdì scorso un aumento di 50 centesimi nell'uno e nell'altro genere, oggi sarebbe avvenuto un ribasso di egual somma.

Essendo oggi giorno di *fiera*, c'era una grandissima quantità di riso in vendita, e senza le numerosissime compre fattesi principalmente per Genova sarebbe succeduto indubitatamente un sensibile ribasso.

Ma a mercato inoltrato fu agevole conoscere che quasi tutto il riso fu collocato.

La meliga è in aumento. Il resto invariato.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 160 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 — a 40 —
Id. buono	da » 40 50 a 41 50
Id. fioretto	da » 42 — a 43 25
Id. bertone	da » 35 — a 39 —
Grano	da » 34 — a 36 50
Meliga	da » 22 — a 23 —
Segala	da » 22 — a 21 —
Avena	da » 11 — a 11 50

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Genova — 29 ottobre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 50 20 a 50 15, e restò a questo prezzo.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 66 50, ed offerto a 67.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a L. 1500 per fine mese, rimasero domandate a 1498, ed offerte a 1500.

Francia breve offerto a 110 3[4]; chiesto a 109 7[8]; Londra a vista 27 75, a tre mesi 27 63.

BORSA DI PARIGI — 28 ottobre 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3[8]	94 3[8]
3 0/0 Francese	»	67 72	67 80
5 0/0 Italiano	»	44 85	44 70
Az. del Cred. mob. Italiano	»	»	»
Id. Francese		182	183
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	»	»
Lombarde		351	350
Romane		»	»

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
30 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0]. Contratti del mattino in cont. 50 10 10 15 25 50 50 15 15 20 20 20 22 1[2] 10 10 20 (50 15) 50 35 35 35 20 35 30 25 (30 30).

Corso legale 50 17 1[4].

Obbligazioni Canali Cavour C. d. m. in con. 440.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 03 a L. 22 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La tranquillità pare essersi finalmente ristabilita fra gli speculatori del mercato di Parigi. La Borsa di ieri debole in sul principio riprese alquanto in chiusura, e l'italiano non ebbe grandi oscillazioni.

Le apprezzazioni dei giornali officiosi circa il proclama del Re non convincono però niente affatto il partito liberale, il quale rimane fermo e compatto nel condannare l'intervento, e nel giudicare l'opera del Menabrea come insensata e contraria alla volontà del popolo italiano.

Come si vede adunque gli elementi di rialzo fanno finora gran difetto, mentre i timori del contrario hanno molte più probabilità.

Da noi si nota sempre una buona tendenza massime in seguito all'esito dei primi incanti dei beni già ecclesiastici che fu veramente splendido.

La Rendita venne oggi negoziata dalle 50 alle 50 10.

Banca 1515.
Demaniali 383.
Prestito 67 50.
Affari piuttosto animati.

BORSA DI NAPOLI — 29 ottobre 1867.
Consolidati 5 0[0], aperta a 50 25, chiusa a 50 15, corso legale »;
Id. 3 p. 0[0] aperta a 32 50, chiusa a 32 50.
Banca Nazionale 1475 1475.

Parigi, 29 *ottobre*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 80
Consolidati Inglesi	— 94 3[8]
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 60
Fine mese	— 44 70



Carignano (ore 8) — Opera *Luisa Miller* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I blagheur.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Viaggio di Stenterello in Inghilterra.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Uscirne netti colla paura.*

S. Martiniano (ore 7) — *La battaglia di Legnago* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Alfieri — *Riposo.*

Piazza Solferino: *Serraglio Schmitd.*

LICEO FORNARIS con **CONVITTO**. —

I giovani che compirono gli studi ginnasiali sono preparati in **due anni alla** *licenza*, e in un **solo anno** quelli che frequentarono in altro liceo la 1ª classe. Il corso regolare per la 2ª classe incomincia ai 15 corrente, e per la 1ª al 4 novembre. — Ammessione alla Università. — Torino, via Provvidenza, num. 4. 4379

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Nella scuola tecnica del collegio di Castellamonte parificata alle governative, sono vacanti le cattedre di lingua francese collo stipendio di . . . L. 1120

Di disegno . . . » 1120

Di calligrafia . . . » 900

Posto d'incaricato di aritmetica e di computisteria » 700

Censore di disciplina con pensione ed alloggio nel Convitto . . . . » 400

Le domande dovranno essere presentate franche di porto al sindaco del Comune corredate dagli opportuni recapiti entro tutto il corrente ottobre. 4446

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4588

BIRESSI DOMENICO

Farmacista dell'Ospedale di Leynì

presso Torino.

ELETTUARIO contro l'epilessia *(mal caduco)* 100 giorni di cura. — La scatola L. 20 coll'istruzione.

Crusta lattea *(rufa)*, sue conseguenze, rantolo, scolo d'orecchi, mal d'occhi, malattie della pelle, guarite col **Saccaruro**, depurativo e diuretico, soave bibita per le nutrici. — Effetto garantito da 20 e più anni di esperienza.

La scatola con istruzione L. 3, franco per tutto il regno L. 3 50.

Deposito farmacia **Schiapparelli**, Torino, Piazza S. Giovanni. 4556

UNA SIGNORINA nativa d'Inghilterra dà lezioni di **lingua inglese**, sia a domicilio che in casa propria, ne dà anche a tre o quattro assieme, a modico prezzo. — Dirigersi in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, piano 4°.

Scuola Normale Maschile

DI SALUZZO

Il 5 novembre verrà riaperta in Saluzzo la scuola normale provinciale che già da due anni vi è stabilita.

Nel detto giorno comincieranno pure gli esami d'ammessione e di promozione ai corsi. 4764

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalla maestra **G. Barberis**

Corso Elementare e infantile.

4607 Via del Deposito, 3, p. 1°

LINGUA FRANCESE

Lezioni diurne, serali, anche a domicilio. — Dirigersi al Teologo Davso, via Giulio, N. 12, piano 3°. 4619

DIFFIDAMENTO

Vennero derubate le seguenti cartelle di rendita 5 0/0 consolidato italiano:

N. 204,200 di rendita 500.

» 34,239 » 50.

» 1,117,740 » 50.

» 638,575 » 50.

4715

PANATTERIA

Da rimettere in una posizione favorevole, avviatissimo smercio, in una delle principali vie di Torino.

Dirigersi dall'avv. Carrotti nello studio del notaio Roggero, via Ippodromo, num. 4, vicino al caffè Venezia. 4751

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

Un Alloggio al 3° piano di sei membri. 4245

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

LIBRI SCOLASTICI

vendibili presso i Tipografi

G. FAVALE E G. B. PARAVIA

ELEMENTI DI FILOSOFIA

AD USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

DEL PROFESSORE

PIER ANTONIO CORTE

1° Vol. — Logica . L. 3 20

2° Vol. — Metafisica » 1 80

3° Vol. — Etica . . » 2 85

NB. A ciaschedun volume di questi Elementi va annessa un' *Appendice*; la quale serve a coordinarli al nuovo Programma governativo del 4 ottobre 1866 per l'esame di licenza liceale; e indirizzare ad un tempo e preparare gli alunni a detto esame.

A' Professori poi, che già possedessero i mentovati Elementi di Filosofia, sarà data o inviata gratuitamente l'Appendice, a semplice loro richiesta.

Dello stesso Autore

PRIMI ELEMENTI

DI ANTROPOLOGIA

E DI SCIENZA MORALE

A SERVIZIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE D'ITALIA

Un volume in 12° Prezzo L. 1 90

RIAPERTURA

DEL

MAGAZZINO LIVORNESE

NEGOZIO

di Drapperie ed abiti con grande laboratorio di confezione, per uomo sì borghese che militare

sito in Via Nuova, casa Melano.

Le vistose provviste fatte di ogni novità, la modicità dei prezzi, e la puntualità di servizio, fanno sperare al nuovo proprietario di detto Magazzino di essere onorato da numerosa clientela, dalla quale non dubita sapersi acquistare la confidenza. 4502

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Viste le offerte di aumento del ventesimo fatte in tempo utile,

Si notifica:

Che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 7 novembre 1867, nel civico palazzo si aprirà un nuovo incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per l'affittamento biennale, diviso in due distinti lotti, di due serbatoi da ghiaccio, e se ne farà il deliberamento definitivo, lotto per lotto separatamente, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento ai prezzi annui risultanti dai già fatti aumenti, cioè: di L. 892 50 per il primo lotto comprendente il serbatoio esistente nel già quartiere dei macelli di Dora, e di L. 346 50 per il lotto secondo comprendente il serbatoio grande nel già quartiere dei macelli di Monviso.

Il capitolato delle relative condizioni continua ad essere visibile nel civico uffizio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4753

Per gli Ognissanti

ASSORTIMENTO

MARRONI GLACÉS

A VARIATI E SCELTI PROFUMI

Confetteria **G. B. SACCO**, via Barbaroux, vicino Piazza Castello, Torino. 4749

REGIA PRETURA

DEL MANDAMENTO DI S. SECONDO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita, a senso dell'articolo 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di deliberazioni in data 20 settembre ultimo scorso, e 2 ottobre corrente della Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'Amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 novembre 1867, in San Secondo ed in questo ufficio di Pretura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro di Pinerolo quale rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, a pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei seguenti beni immobili.

LOTTO UNICO.

Corpo di cascina, detta di Miradolo, in territorio di San Secondo di Pinerolo, regioni di Miradolo, Picchi di San Rocco, Coccolatta, Prati Nuovi, Combe e Coste di Miradolo, della superficie di ettari 12, 73, 70, composto di casamento rurale, campi, prati irrigui, alteni e ripa, proveniente dalla Massa di Sacrestia del Capitolo di Pinerolo, e costituente il lotto N. 23 dell'elenco stato pubblicato il 28 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si apre l'incanto. L. **21,056 89**

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » **642 —**

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale l'incanto viene aperto, cioè . . . . L. **2,105 68**

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. **100**.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Pinerolo, constatante d'aver fatto il deposito sovra stabilito.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del Ricevitore del Registro di Pinerolo una somma in ragione del 3 per 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita del corpo di cascina sopra indicato è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione nell'ufficio del Ricevitore del Registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili l'estratto della tabella C, N. 21, ed i documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Pretura di San Secondo di Pinerolo, 16 ottobre 1867.

4693 *Il cancelliere* BORSETTI.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

SEME BACHI CORSICA

ORIGINARIO SULLE TELE

presso **CARLO TORELLI** fu **Giacomo**

Via Ospedale, N. 26, Torino.

4738

CASA DI S. A. R.

IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero di cavalli delle scuderie di S. A. R., il giorno 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel maneggio del Reale Palazzo di Milano, avrà luogo un incanto privato di non meno di 20 cavalli, parte da sella e parte da carrozza, de'quali alcuni per servizio di posta. 4716

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente

Sull'instanza della signora Chiara Cravesana fu Francesco vedova di Gio. Pietro Bollettino, ora moglie separata di Filippo Berdoati residente in Ivrea, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 28 marzo ultimo della commissione presso il tribunale civile di detta città, il sig. pretore di questo mandamento con provvedimento delli 18 corrente mese nominò il sig. causidico capo Giacomo Griva esercente in Ivrea a curatore dell'eredità giacente del Giovanni Bollettino, figlio della detta instante, ivi deceduto nel mese di maggio dello scorso anno.

Ivrea, li 23 ottobre 1867.

4709 Not. Aut. Leone canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 21 corrente mese dell'usciere Roberti debitamente registrato, venne alla richiesta del signor Elia-Colombo negoziante domiciliato in questa città, il quale fece elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, notificato precetto al sig. Nicola Marcone già domiciliato in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 5 allora prossimi la somma di L. 254, 35, oltre le spese successive con diffidamento che trascorsi li suddetti giorni 5 si sarebbe proceduto all'esecuzione mobiliare contro di esso.

La notificanza del precetto seguì a mente dell'art. 141 codice procedura civile.

Torino, 26 ottobre 1867.

4704 Moise Pavia p. c.

4706 NOTIFICANZA

Con atto 21 corrente dell'usciere Setragno, ad instanza della ditta Bet Rossi quivi stabilita venne notificato a Demezzi Giuseppina vedova Casella già quivi residente ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza del pretore di Torino, sezione Monviso, in data 13 settembre p. p., e relativo atto di precetto per il pagamento di L. 185 ed accessori portata da detta sentenza fra il termine di giorni 5 prossimi.

Torino, 26 ottobre 1867.

Badano sost. Martini.

4702 NOTIFICANZA

Con atto delli 21 corrente mese dell'usciere Luigi Franco, ad instanza di Rozzo Secondo da Torino, venne citato Andorno Gio. Batt. già residente in questa città, sezione Borgo Dora, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il sig. pretore per la sezione predetta alle ore 8 di mattina delli 29 corrente mese, onde vedersi condannato al pagamento di L. 110, prezzo vino somministrato.

Torino, 24 ottobre 1867.

Leone sost. Mariano.

4634 NOTIFICANZA

In dipendenza di sentenza del tribunale di Torino del 31 luglio 1866 colla quale l'avv. Federico Giacometti Degnegori venne riconosciuto il solo ed unico erede del fu presidente Gaspare Antonio Degnegori e di altra dello stesso tribunale del 31 luglio stesso anno, colla quale si rivocò la interdizione di detto avv. Giacometti, a cui poi si nominò un curatore nella persona dell'Enrico Mussa, cessò nel Giuseppe Albertano la qualità di amministratore dell'eredità di detto presidente Degnegori, siccome cessò pure la qualità nel Patrizio Albertetti di tutore di detto avvocato Giacometti.

Ne diffida perciò il pubblico e chiunque avente debiti e crediti verso l'eredità predetta che li prenominati Albertano ed Albertetti non possono più avere in essa alcuna ingerenza.

Torino, 23 ottobre 1867.

Angelo Chiesa p. c.

4708 CITAZIONE

Con atto delli 25 corrente ottobre, dell'usciere del tribunale civile di Domodossola Girolamo Panigazzi, vennero sull'instanza di Mellerio Marianna vedova di Minino Giovanni Maria da Santa Maria Maggiore, citati a comparire entro il termine di giorni 25 prossimi avanti il lodato tribunale Viganò Luigia, Zuccala notaio Agostino e Francesco Guglielmo Eugenio, la prima vedova e gli altri figli dell'or defunto cav. avv. Giovanni Felice Zuccala, domiciliati a Domodossola, ed il Francesco Guglielmo Eugenio ora d'ignota residenza, domicilio e dimora, venne citato alla forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., per ivi dir cause nelle quali, previi li interpelli loro dedotti, non debbano venire dichiarati tenuti in un colla Vittorina Zuccala figlia del prefato cav. Zuccala, moglie al notaio Francesco Maffioli dimorante a Gambolò, al pagamento di L. 3000 italiane, portate da istromento d'obbligo 27 settembre 1843, ricevuto Simonetta, coi relativi interessi e spese, si e come verranno accertati e liquidati.

Domodossola, 23 ottobre 1767.

Caus. Calpini proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col benefizio d'inventario

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Susa il 5 ottobre 1867, il sig. cav. Francesco Cler, residente a Susa, nella qualità di presidente della Congregazione di Carità di Susa, amministratrice dell'Ospizio degli esposti di Susa, a tanto autorizzato con regio decreto 18 agosto stesso anno, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dai coniugi Michele Casimiro e Vincenza Ballatore, morti *ab intestato* e senza eredi legittimi nel settembre 1865 in Marsiglia.

Susa, 22 ottobre 1867.

4625 Gaspare Ferreri canc.

4653 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Dietro l'aumento di sesto fattosi dal sig. procuratore capo Moreno Federico domiciliato in Alba, al prezzo a cui erano stati deliberati i lotti primo e terzo dei beni subastatisi sulla instanza del signor Ottolenghi Bonajut domiciliato in Acqui contro Molino Gio. Batt. fu Stefano domiciliato a Castino, venne pel reincanto fissata l'udienza del 22 novembre prossimo di questo tribunale.

Gli stabili sono posti sulle fini di Castino e si compongono di case, prati, campi, vigne e boschi.

Alba, 22 ottobre 1867.

Rolando p. c.

SCADENZA DI FATALI

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data 22 ottobre 1867 ricevuta dal vice cancelliere sottoscritto, si pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta Chiapino contro Chiapino ed infradescritti a favore dell'avv. Eligio Battù nato e residente a Casalborgone per la somma di L. 760.

Descrizione degli immobili posti sul territorio di Casalborgone.

1. Fabbricato nella regione Nolo, aia, prato, vigna e ronco, di are 28, cent. 97, coerenti cav. Corio, Michele e Francesco Chiapino e la correggiata.

2. Gerbido, regione Biasina o Paranti, di are 27, cent. 82, coerenti damigella Billietti, li fratelli Roggero e la strada.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 6 p. v. novembre.

Torino, 23 ottobre 1867.

4667 Piacenza vice-canc.

4620 SUNTO

di precetto immobiliare.

Ad instanza di Michele Pellegrin residente a Nizza (Francia), ammesso a godere della gratuita clientela ed elettivamente domiciliato a Cuneo presso il procuratore capo Camillo Luciano, l'usciere sottoscritto presso il tribunale civile di Cuneo, con atto 15 8.bre cadente, fece intimazione di precetto in via immobiliare a mente di legge, alli debitori Spirito ed Antonietta Albero coniugi Viale residenti a Nizza (Francia), di pagare all'instante la somma di L. 16,414 95 di capitale oltre agli accessorii entro giorni 40 prossimi, sotto pena di vedersi subastare un fenile posto in Tenda, regione del Piano, ed attualmente posseduto dal sacerdote Felice Lanza ivi residente a cui verrà pure intimato lo stesso precetto in conformità di legge.

Tale inserzione si fa a mente dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile.

Cuneo, 20 ottobre 1867.

Marchini Bartolomeo usc.

Camillo Luciano p. c.

4669 GRADUAZIONE

Con decreto 30 settembre 1867 sull'instanza di Gerard Francesco ed Anna Trucchi fratello e sorella, il primo anche come tutore della minore sua nipote Luigia Gerard e Marchino Angelo residenti in Torino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 10 luglio ultimo venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di una vigna del territorio di Moncalieri, subastata in pregiudicio della signora Paoletti fu avv. Felice vedova Capriolio residente in Torino, e deliberata alla signora Metilde Palmaro moglie Blachier per L. 18,000, con sentenza del tribunale civile di Torino 28 gennaio 1859, e venne a tale giudicio commesso il signor avvocato Perratone giudice presso detto tribunale.

Torino, 25 ottobre 1867.

Stobbia sost. Petiti.

4626 INSTANZA

per nomina di perito

in giudicio di subasta di stabili.

Le signore Angiolina Antonini moglie del sig. Pietro Perone residente in questa città, e Marianna residente in Corana e Giuseppina moglie di Pietro Lucotti residente in Voghera, sorelle Omodei quali eredi del notaio Camillo Antonini, hanno presentato instanza al sig. presidente del tribunale civile di detta città di Novara, perchè sia nominato un perito onde procedere alla stima degli stabili posseduti da Luigi Favino di Trecate che intendono di far subastare in esecuzione dell'avvertimento datogli col precetto che gli venne fatto con atto dell'usciere Giacomo Gola 12 p. p. maggio, di pagare loro L. 86 11 entro giorni 30 successivi, per il caso di ineffettuato pagamento.

Novara, 21 ottobre 1867.

Carotti Giuseppe p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Gamachio Tommaso tanto nella qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore Giovanni Battista, che in quella di procuratore generale di sua cognata Margherita Merlo tutti di Torino, con atto passato alla cancelleria della pretura Monviso delli 25 ottobre 1867, dichiarò a loro nome e nel loro interesse di non voler accettare che col beneficio d'inventario la eredità morendo dismessa da Merlo Giovanni Battista loro rispettivo padre ed avolo deceduto in Torino il 14 giugno 1867.

Torino, Monviso, 26 ottobre 1867.

4707

4705 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Setragno in data d'oggi sull'istanza della Banca Piccola Industria e Commercio residente in questa città, veniva notificato al sig. Cherau Francesco già domiciliato in questa città ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, verbale d'udienza in data 22 ottobre, con cui dichiarata la contumacia del Cherau Francesco, il pretore per la sezione Dora rinvia la causa quanto al sig. Delvecchio Sanson e per le sue deliberazioni, all'udienza di martedì 29 corrente, unendo la causa del contumace con quella del comparso.

Torino, 26 ottobre 1867.

Giusta sost. Vayra p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

L'usciere Giuseppe Garnier con suo atto in data 19 ottobre corrente, notificò nella forma prevista dall'articolo di legge in capo alla presente citato la sentenza del pretore di Bricherasio emanata il 13 settembre ultimo scorso, colla quale condannò Giacinto Antoniotti di domicilio, dimora e residenza ignoti, al pagamento a favore di Socrate Gay di L. 523, 30, interessi e spese sotto pena dell'arresto personale per mesi sei.

Pinerolo, 24 ottobre 1867.

4717 Caus. Lamarchia.

4735 NEL FALLIMENTO

di Chiabodo Pietro, già commissionario in Torino, via Doragrossa, num. 13.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Marchini Giovanni Battista, alli 9 di novembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.